

Ho conosciuto Gigi Proietti nell'ottobre 1976. L'occasione era insolita: la festa per i venticinque anni di matrimonio dei coniugi Annamaria e Claudio Nuccitelli, genitori della mia cara amica Roberta. Io e Guido Ruotolo fummo convocati in un ristorante, dove c'era un gruppo che suonava. Dopo le prime portate, apparve Proietti accompagnato dalla moglie Sagitta. Pochi convenevoli con la coppia di festeggiati e fu subito dei nostri. Dopo qualche brindisi e un po' di ambientamento, era ovvio che Proietti avrebbe dovuto esibirsi come segno di amicizia verso i festeggiati, anche perché Claudio Nuccitelli era stato il suo "scopritore".

Il festeggiato di quella sera di ottobre 1976 era stato infatti il capo del complesso "I soliti ignoti". A un certo punto cercavano un nuovo cantante. Alle prove si presentò un ragazzino di quindici, sedici anni, che accettarono di far cantare solo per benevolenza, convinti che avrebbe fallito. Invece Nuccitelli fu colpito da come il giovanissimo Proietti intonava la voce nei fraseggi di un pezzo cantato in inglese. Fu subito incorporato nel gruppo. Nacque così tra Claudio e Gigi un'amicizia durata tutta la vita. Il primo, a quell'epoca, aveva anche il compito di assicurare i genitori di Proietti sulle frequentazioni notturne del figlio che viveva a poche centinaia di metri dalla famiglia Nuccitelli (avrebbero voluto che diventasse avvocato).

ytali è una rivista indipendente. Vive del lavoro volontario e gratuito di giornalisti e collaboratori che quotidianamente s'impegnano per dare voce a un'informazione approfondita, plurale e libera da vincoli. Il sostegno dei lettori è il nostro unico strumento di autofinanziamento. Se anche tu vuoi contribuire con una donazione clicca [QUI](#)

Quella sera del 1976 ci divertimmo molto. Proietti era già famosissimo. La sua *pièce* "A me gli occhi please" riscuoteva quell'anno grande successo a Roma presso il Teatro Tenda di piazza Mancini (un luogo cult che non esiste più). Fu uno spettacolo nello spettacolo vederlo cantare e recitare solo per noi accompagnato dai vecchi amici di un tempo. Risate e ovazioni si susseguirono a getto continuo con la coppia di festeggiati felici per quella dimostrazione di amicizia fornita da Proietti. L'ambiente divenne così familiare che nessuno di noi chiese l'autografo.

L'amicizia con la famiglia Nuccitelli è naturalmente continuata. Quando Roberta, nel 1986, ha avuto con altri l'idea di fondare a Marino la residenza sanitaria "Assohandicap", una Onlus di genitori di ragazzi portatori di handicap per favorirne il recupero sociale, Gigi Proietti è stato tra i

primi sostenitori del progetto che oggi è una magnifica e apprezzata realtà. Prima ha girato uno spot per pubblicizzare il lancio dell'iniziativa, poi ha partecipato all'inaugurazione della struttura sanitaria confidando a Roberta con esclamazione romanesca: "Me cojoni, finalmente un progetto che si realizza!".

AMICO

numero 3 - Marzo 2002

Un giorno con noi

La mia amicizia con Gigi Proietti mi fa ritornare alla mente quando ero una ragazzina di otto-nove anni, siamo agli inizi degli anni 60': ad allora risalgono i miei ricordi.

A quei tempi Gigi era lungo-lungo, magro-magro, con un vocione che riempiva le pareti della mia casa. Lui era diventato da poco cantante del complesso musicale dove mio padre suonava.

Ricordo che quando si presentò ad una audizione (avevano bisogno di trovare un cantante) tutti i componenti del complesso lo guardarono con sufficienza come a dire: "Ma dove vuole andare 'sto ragazzino!". Bastarono poche note e la sua possente voce per renderlo indispensabile per la band.

Tutti capimmo subito che era eccezionale, unico ... e non fummo i soli. Il resto è storia pubblica dei rotocalchi.

La nostra amicizia sempre solida ci accompagnava nel trascorrere della vita.

Quando l'Assohandicap ha pensato ad un testimonial per aiutarci nella nostra impresa, la mia mente ed il mio cuore hanno pensato subito a lui. Sapevo che avrebbe avuto enormi dif-

ficoltà ma con semplicità ci avrebbe aiutato.

Non mi ha delusa! Ha (semplicemente e) subito risposto sì alla mia richiesta: Non solo ha accettato di fare per noi uno spot televisivo ma anche individuato e personalmente cercato il regista adatto.

Avere Proietti per uno spot!

Gigi non è stato solo questo per noi: è stato un giorno di sole, di occhi sorridenti, di incontri festosi e spontanei e di sguardi per una volta meno tristi.

Ha portato la sua risata fragorosa, la sua straordinaria genialità comunicativa, la sua mimica facciale che da sola ci ha parlato a tutti. Tra di noi ha portato soprattutto una nuova speranza... forse adesso sarà un pò meno difficile.

E nel suo stare tra di noi non è mai mancata la magia della sua arte che mai si separa dalla vita di tutti i giorni.

Ecco come Proietti è arrivato tra di noi. (Semplicemente). Grazie Gigi



Dr.ssa Roberta Nuccitelli
La mamma di Claudia

4

Sul sito di [Assohandicap](#) Roberta Nuccitelli ricorda Gigi Proietti

Altri scriveranno su Proietti sempre disponibile alle buone cause. Io l'ho incontrato negli anni Duemila, quando fu nominato direttore artistico del Teatro Brancaccio a Roma dal 2001 al 2007. A pochi metri da quel Teatro, in via Carlo Botta, aveva sede "Il posto delle fragole", un'associazione culturale italo-svedese gestita dalla stoccolnese Cecilia Waldekranz e molto interessante per i miei gusti. Capitava che qualche volta vi passasse Proietti a prendere sua moglie Sagitta Alter, svedese anche lei, inseparabile compagna di vita dal lontano 1962. In quel caso, il grande attore e regista erede di Ettore Petrolini era in versione familiare: semplice, affabile, cortese.



Proietti parlava poco di Svezia. Non ne ha mai accennato al “Posto delle fragole”. Il caso ha voluto però che nel 2017 interpretasse *Il premio*, un film di Alessandro Gassman girato in parte in Svezia. Oreste (Gassman junior) è un personal trainer con il sogno di aprire una palestra alla cui realizzazione mancano 15mila euro. Suo padre Giovanni Passamonte (Proietti) gli promette quella somma a condizione che lo accompagni in automobile a Stoccolma dove deve ritirare il premio Nobel per la letteratura. Oreste, che non ha mai accettato denaro da suo padre, si ritrova a trascorrere una settimana fra Italia, Austria, Germania, Danimarca e Svezia. Ci sono pure Rinaldo, il segretario personale del padre, e Lucrezia, la sorellastra di Oreste che ha deciso di documentare il tutto in Internet. Gigi Proietti si diverte nella parte di chi non si è negato alcun piacere nella vita senza trovare il tempo per occuparsi dei figli.

Il discorso finale di Passamonte/Proietti nel film, dopo il ricevimento del Nobel, è rivolto idealmente ai cittadini comuni e ai figli:

La vita è più difficile per chi non salirà mai su un podio... Nessuno basta a se stesso... Ogni premio non ha senso, se non è frutto di una condivisione e se non si scende dal podio. Il nostro non può che essere un gioco di squadra.

Parole che ora acquistano un sapore particolare. Grazie Gigi.